



GIOVANNI MARIA BELLU
Vicedirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

La vendetta della realtà

Bisogna dare atto della coerenza. Sconnessa nel welfare, inefficace nella sicurezza pubblica, irrilevante sul piano internazionale, l'azione del governo è invece stata, quanto alle «politiche per la casa», risoluta e lineare. Dall'abolizione generalizzata dell'Ici alle nuove norme a sostegno della speculazione edilizia, l'esecutivo ha coerentemente perseguito il vantaggio dei proprietari degli immobili e ignorato le ragioni degli inquilini. Ieri la Cgil ha denunciato che nei prossimi due anni 150mila famiglie di questi inquilini si troveranno sul lastrico. Letteralmente. E inesorabilmente. Perché è possibile risparmiare su tutto, persino sul cibo, ma non sull'affitto, una variabile che - fatte salve le fortunate eccezioni di chi ha accesso all'edilizia popolare - è totalmente indipendente dal salario. E che - come ci racconta Bianca Di Giovanni - ne erode cifre che variano dalla metà al 70 per cento, con punte impressionanti (fino al 90 per cento) a Roma e a Milano.

Quella di chi nelle case si limita a vivere (e non può né venderle, né comprarle, né ristrutturarle, né sopraelevarle) è la parte più indifesa della popolazione: famiglie monoreddito, donne sole, anziani. Ma è anche una parte minoritaria: circa il venti per cento. Appena un italiano su cinque. E anche questa, in fondo, è una prova di coerenza da parte dell'esecutivo: quando l'azione politica è guidata dai sondaggi, è norma-

le che le minoranze siano svantaggiate. Ma poi i nodi vengono al pettine. È questione di tempo. A volte - quando gli interventi o le omissioni incidono sul tessuto profondo del paese - ci vogliono decenni. In altri casi basta pochissimo.

È il caso della sicurezza-spettacolo di cui oggi si occupano Marco Bucciattini, Claudia Fusani e Massimo Solani. Il bilancio delle indagini condotte attorno ai crimini che negli ultimi mesi hanno suscitato maggior allarme sociale è catastrofico. L'inchiesta sullo stupro avvenuto a Capodanno alla Fiera di Roma racconta una vicenda diversa. Allo stesso destino pare consegnata quella sullo «stupro» di Primavalle, mentre l'indagine sulla violenza sessuale del parco della Caffarella è avviata a entrare nella storia del diritto penale per l'ostinazione con cui si sono voluti tenere a tutti i costi in carcere due inquisiti scagionati dell'esame del Dna. In Italia abbiamo investigatori di prima qualità. È possibile che siano diventati di colpo approssimativi e maldestri? Per cercare una risposta abbiamo incrociato i frettolosi annunci di «caso risolto» con l'iter del decreto sicurezza e abbiamo scoperto un allarmante intreccio tra i tempi della polizia (e dei carabinieri) e quelli della politica. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Il fatto è che arriva sempre il momento in cui gli annunci e le promesse passano al vaglio spietato della realtà. Nelle inchieste giudiziarie come nelle strategie politiche.

Lo sa benissimo Gianfranco Fini che ieri, nell'ultimo giorno di Alleanza Nazionale, ha assicurato che il partito del centrodestra non sarà guidato da un «pensiero unico». Vogliamo crederci. Non mancheranno, anche in questo caso, le occasioni per verificare la corrispondenza tra il proposito e la realtà dei fatti.

Oggi nel giornale

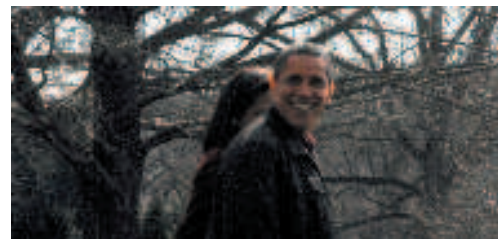
PAG. 14-15 ■ ITALIA

Governo in retromarcia per la sicurezza sul lavoro



PAG. 20-21 ■ MONDO

Usa: staminali, gay e aborto La crisi spazza via le crociate



PAG. 16 ■ ITALIA

Pd, Franceschini prepara un tour nelle capitali europee



PAG. 27 ■ MONDO

Fallito il Forum, l'acqua non è un diritto

PAG. 22-23 ■ MONDO

Bonzo si suicida, 95 arresti in Tibet

PAG. 18-19 ■ CONVERSANDO CON

Crainz: non siamo mai sobri con la crisi

PAG. 34-35 ■ CULTURE

Addio a Bonaviri, la magia della Sicilia

PAG. 42 ■ SPORT

Il Genoa vince: mette le mani sul 4° posto

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI